

Tutti lodano i Lunapop... Ma in fondo...

Premetto che personalmente non sono un grande appassionato di musica in genere, quindi da un lato il mio giudizio potrebbe sembrare dettato da una scarsa conoscenza o capacità critica in materia. D'altro canto però, sarò certamente più imparziale di quanto non lo sarei stato se fossi invece un appassionato di heavy metal o che so io... In precedenza dei Lunapop non avevo sentito che le due canzoni forse più famose, "qualcosa di grande" e quella della vespa. Onde documentarmi ho lanciato il mio fido napster e me ne sono scaricate un'altra decina a caso. Per prima cosa, ho costatato che non a caso le due canzoni citate erano le uniche che avevo sentito, erano infatti le sole decenti (mi riferisco a quelle che ho sentito, non posso dare un giudizio su tutte). Ora, soprattutto la prima, è già piuttosto lagnosa, ma perlomeno si distingue dal marasma infinito di schifezze per un motivo armonico orecchiabile e piuttosto originale. Al contrario le altre canzoni, quelle che non mandano così spesso alla radio per intenderci, sono di una piattezza, una noia, unita ad una (in)sana melensaggine, da far cadere le braccia. Non me la prendo con i Lunapop per questo, in fondo sono ancora molto giovani, ragazzi della nostra età

praticamente, hanno tempo per migliorare; nemmeno John Lennon ha scritto Sgt Pepper a 19 anni! Trovo invece insopportabile l'atteggiamento dei fans e, soprattutto dei critici e critichetti vari. È mai possibile che Renzo Arbore vada su raitre a paragonare i Lunapop con i Beatles nello speciale sulla morte di Lennon? È mai possibile che nessuno abbia il coraggio di dire che la loro musica è immatura e anche piuttosto banale? Certe cose vanno dette, così come uno scrittore sa che, se scriverà stronzate, sarà linciato da critici e lettori, così un musicista deve sapere che, se fa musica banale non sarà apprezzato. E invece la musica non funziona così, tutto il sistema mediatico è teso nello sforzo costante di mitizzare gruppuscoli appena passabili, solo per creare nuove mode e riempire le tasche dei soliti noti. Poi, nessuna meraviglia se si vedono folle inconsapevoli di bambini ai concerti! Mi dispiace soprattutto perché, con questo sistema, chi ci perde è la musica, la buona musica e i bravi musicisti. Peccato anche per i Lunapop che, dopotutto bisogna dirlo ed è una grande lode, non sono un prodotto delle Major.

Guido Parietti (VF).

Italia, terra di grandi cantautori

Natura in replay. Questo è il titolo del primo album del cantautore siciliano Umberto Giardini, in arte Moltheni. Con il brano "Nutriente" ha partecipato al Festival di Sanremo nella categoria nuove proposte, arrivando ingiustamente ultimo. Questo lavoro si conferma degno del filone italiano di Catania rappresentato da autori come Franco Battiato, Carmen Consoli, Mario Venuti, Cristina Donà, Manuel Agnelli degli Afterhours e Giò dei La Crus. I brani ben scritti, musicati ed arrangiati con un rock sporco di classe, sono sinceri e personali, agrodolci e malinconici. L'artista riesce a dar prova di grande bravura, cantando e suonando chitarra acustica ed elettrica, basso e batteria: proprio un duro lavoro che da un ottimo avvio alla sua carriera. Questo mi fa chiedere: siamo destinati ad ascoltare musica banale e nauseante?



Rispondo con un verso tratto dalla canzone che dà il titolo all'album: non siamo nati per questo, no...

Music is the best lover. Così canta la veneta Elisa in Tic Tac. Amare è stupire. Ed è questo che fa nel suo secondo album dal titolo Asile's world: cambia completamente genere passando dal pop rock di Pipes&flowers ad uno stile che ricorda la grande Bjork. Questa si potrebbe considerare una scelta molto coraggiosa e pericolosa, ma che porta i

Rumiko Takahashi, la regina dei manga

Chi non conosce Ranma 1/2, il cui protagonista a cambia



sesso a seconda della temperatura dell'acqua? Oppure chi non ricorda Lamù o il romantico Maison Ikkoku (Cara dolce Kyoko)? Ogni volta che disegna un fumetto crea un capolavoro. Ma quali sono le ragioni del suo successo? Perché in Giappone viene soprannominata "la regina dei manga"? Ci sono vari motivi. Il primo è quello della sua versatilità: scrive storie, siano esse comiche, romantiche, violente, poetiche, sulla vita di tutti i giorni. Ed è anche perché riesce a renderci protagonisti dei suoi racconti: i personaggi non sono mai rigidi e incarnano tutti i nostri difetti, le nostre debolezze, ma anche i nostri pregi, creando situazioni surreali sì, ma assolutamente non lontane dal nostro mondo. Il suo stile di disegno è perfezionista per quanto riguarda gli sfondi ed i corpi ed i volti sono pieni di espressività; i suoi tratti sono decisi e fermi e la tavola finale è pulitissima. I fumetti attualmente in corso sono "Maison Ikkoku" e "Lamù", mentre è già conclusi "Ranma 1/2", la "Saga delle Sirene" e "One pound gospel"; le sue storie brevi sono raccolte in "Rumic world", "Rumic theater" e "1 or W". Stiamo attendendo il suo ultimo lavoro "Inuyasha", che verrà pubblicato al termine di Maison Ikkoku (tutti questi fumetti sono editi da Star Comics).

Giovanni DiGiamberardino (III C)

suoi frutti: il risultato è lodevole, i testi sono perfettamente fusi con la musica, creando effetti notevoli e dando ai brani una completezza che è difficile riscontrare in artisti italiani ed internazionali; la sua voce è magnifica, forte, incontenibile, dolce e ha un impatto eccezionale. Nei concerti si esibisce al suo massimo, come si è potuto constatare nel suo lungo tour estivo che ha toccato molti festival importanti, come l'Heineken Jammin' Festival e il Neapolis Rock Festival, e MTV Day. In conclusione questo lavoro afferma la bravura di una adulta e vaccinata musicista che rende l'inglese un po' nostro.

Giovanni DiGiamberardino (III C).